

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione - Attuazione e Informazione - Disamina - Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

31 Gennaio 1994

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau

Anno XX - n. 2

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIÒ CH'È DETTO» (Im. Cr.)

UN CASO EMBLEMATICO: il trionfo del modernismo sull'ESEGESI CATTOLICA 1. Come a Roma non si tutela il «DEPOSITO DELLA FEDE»

Nel numero del 31 dicembre u. s. pp. I ss., ci ripromettiamo di ritornare più ampiamente su «quelli che pensano di aver vinto sull'esegesi cattolica». Vittoria apparente, effimera, come ce ne assicura la divina promessa: «Non praevalerunt» («Non prevarranno»), e tuttavia vittoria che al presente ha ripercussioni devastatrici su tutta la vita della Chiesa, dalla teologia alla catechesi, e minaccia di demolire dalle radici la fede nelle anime, a partire dal clero fino ai semplici fedeli. Basta uno sguardo all'eresie propalate nello spazio dedicato alla Sacra Scrittura dal più modesto bollettino parrocchiale.

Da San Pio X al 1960 era trascorso tanto tempo e la Chiesa sembrava aver trionfato dell'assalto dell'eresia modernista. In realtà le forze del male covavano nell'ombra e preparavano l'esplosione della crisi neomodernistica nel pastorale «Vaticano II». «I modernisti — aveva ammonito lo stesso San Pio X — anche dopo che l'enciclica Pascendi ha levato loro la maschera sotto cui si celavano, non hanno abbandonato i loro disegni di turbare la pace della Chiesa. Non hanno infatti smesso di cercare nuovi adepti e di radunarli in associazione segreta» (Motu Proprio 1° settembre 1910).

Già prima dell'ultimo Concilio sintomi allarmanti di una reviviscenza modernistica erano andati affiorando qua e là nel campo della cultura cattolica, e segnatamente nel campo degli studi biblici. Può ben dirsi che, come il modernismo giunse a maturazione anzitutto nel campo biblico con A. Loisy, così anzitutto in campo biblico ha fatto

la sua comparsa ufficiale la rinascita del modernismo. Questa volta, però, non a Parigi, ma a Roma, non all'«Institut Catholique», ma nel Pontificio Istituto Biblico che i Romani Pontefici Leone XIII e San Pio X avevano, invece, rispettivamente progettato e realizzato per difendere gli studi biblici dal modernismo: il veleno, che San Pio X aveva denunciato (Pascendi, 1097) come nascosto «nelle vene stesse e nelle viscere» della Chiesa, ne aggrediva ora persino la testa.

Ad illustrare il tristissimo e gravissimo fenomeno nessuno ci è sembrato più idoneo di mons. Francesco Spadafora che, insieme con mons. Romeo (ora scomparso), lo contrastò «a viso aperto» fin dal suo apparire (1960).

Per la figura e l'opera di questo rinomato esegeta, professore emerito di Sacra Scrittura nella Pontificia Università Lateranense, rinviamo il lettore al numero di sì sì no no citato in apertura.

N. B. Titoli e sottotitoli sono della nostra redazione.

☆☆☆

Una questione di vitale importanza neppure sfiorata

«La venne finalmente [Perpetua] con un gran cavolo sotto il braccio e con la faccia tosta, come se nulla fosse stato», e lasciò nei suoi tormenti il povero don Abbondio che insistentemente l'aveva invocata per la soluzione del suo problema.

Questo bozzetto manzoniano (Pro-

messi Sposi cap. II) è riafforato alla mia mente, appena ho preso visione del documento della Pontificia Commissione Biblica da lungo tempo annunciato e pubblicato solo nel novembre u. s. sotto il titolo: «Interpretazione della Bibbia nella Chiesa» (Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano - 1993 pp. 126).

Precede il Discorso di S. S. Giovanni Paolo II del 23 aprile 1993 «durante un'udienza commemorativa del centenario dell'enciclica «Providentissimus Deus» di Leone XIII e del cinquantenario dell'enciclica «Divino Afflante Spiritu» di Pio XII entrambe consacrate alle questioni bibliche». Nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico, erano presenti per l'occasione «i membri del Collegio Cardinalizio, del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, della Pontificia Commissione Biblica e del Corpo Professorale del Pontificio Istituto Biblico». Fu nel corso di quella udienza che il card. Ratzinger presentò a Giovanni Paolo II «il documento elaborato dalla Pontificia Commissione Biblica». «Congioia — dice Giovanni Paolo II nel suo discorso — accolgo questo documento, frutto di un lavoro collegiale intrapreso per vostra iniziativa, Signor Cardinale, e portato avanti con perseveranza per diversi anni. Esso risponde a una preoccupazione che mi sta a cuore, perché l'interpretazione della Sacra Scrittura è di una importanza capitale per la fede cristiana e per la vita della Chiesa...».

Segue l'illustrazione del valore delle due encicliche consacrate alle que-

stioni bibliche da Leone XIII e Pio XII; illustrazione che nel settimanale *Jesus* del mese di ottobre mons. Gianfranco Ravasi così sintetizza: la *Providentissimus* (1893) di Leone XIII è «apologetica», contro il razionalismo (-modernismo); l'enciclica *Divino Afflante Spiritu* (1943) di Pio XII, invece, si muove su una linea soltanto positiva, incitando gli esegeti cattolici allo studio scientifico della Sacra Scrittura, all'uso di tutti gli strumenti offerti dal progresso delle varie scienze ausiliarie: archeologia, filologia, generi letterari e così via.

Nel discorso di Giovanni Paolo II neppure è sfiorata la questione che ha sconvolto la Chiesa a partire dal 1960, allorché il Pontificio Istituto Biblico ha apertamente aderito agli ultimi due sistemi razionalistici: la *Formengeschichte* (R. Bultmann, H. Dibelius 1920) e la *Redaktionsgeschichte* (1945), prescindendo affatto dalla dottrina del Magistero così chiara e precisa in tutti i suoi documenti, e rinnegando le tre verità rivelate che sono a fondamento dell'esegesi cattolica: l'ispirazione divina delle Sacre Scritture, la loro inerranza assoluta; la storicità dei quattro Santi Evangelii.

La riaffermazione delle suddette tre verità di fede divina e cattolica financo da parte del Concilio Vaticano II (costituzione dogmatica *Dei Verbum*) è oggi negata contro ogni evidenza offrendo una interpretazione del testo conciliare *ad usum delphini*, creata dai padri Gesuiti del Pontificio Istituto Biblico, con in testa l'ex rettore card. Carlo Maria Martini, attuale Arcivescovo di Milano. Ed ora lo stesso Documento varato dalla Pontificia Commissione Biblica precisa: «Non si ha qui la pretesa di prendere posizione su tutte le questioni che riguardano la Bibbia, come ad esempio la teologia dell'ispirazione» (p. 28). Quasi si tratti della discussione sul... «sesso degli Angeli», e non di una questione di «importanza capitale per la fede cristiana e per la vita della Chiesa»!

Il favore (con cautela) del card. Ratzinger

Nella Prefazione (pp. 21-23) che lo stesso card. J. Ratzinger premette al Documento leggiamo: «Nella storia dell'interpretazione, l'uso del metodo storico-critico ha segnato l'inizio di una nuova era. Grazie a questo metodo sono apparse nuove possibilità di capire il testo biblico nel suo senso originario». Fin qui sembrerebbe il parere di un incompetente, affatto ignaro dei grandi progressi compiuti dall'autentica esegesi cattolica, dal pontificato di Leone XIII ai nostri giorni, nonché delle rovine di cui è responsabile il

cosiddetto «metodo storico-critico». Il cardinale, però, prosegue:

«Tutto ciò che aiuta a conoscere meglio la verità e a disciplinare le proprie idee offre alla teologia un contributo valido. In questo senso, **era giusto che il metodo storico-critico fosse accettato nel lavoro teologico**. Però tutto ciò che restringe il nostro orizzonte e ci impedisce di portare lo sguardo e l'ascolto al di là di quanto è meramente umano deve essere rigettato affinché un'apertura sia mantenuta. Perciò l'apparizione del metodo storico-critico ha subito suscitato un dibattito circa la sua utilità e la sua giusta configurazione, **un dibattito che non è concluso finora in nessun modo [...]** In questo dibattito, il Magistero della Chiesa cattolica ha più volte preso posizione con importanti documenti [...] Leone XIII esprimeva soprattutto diverse critiche [...] Papa Pio XII poteva dare maggior posto agli incoraggiamenti [è la tesi lanciata solo dopo la morte di Pio XII dai "novatores" del Pontificio Istituto Biblico]. La Costituzione del Concilio Vaticano II sulla Rivelazione divina, *Dei Verbum*, del 18 novembre 1965, riprende tutto questo, unisce le prospettive durature della teologia patristica e le nuove conoscenze metodologiche dei moderni e ci dà una sintesi, che **rimane autorevole [...]**. La Pontificia Commissione Biblica si è quindi presa il compito, cent'anni dopo *Providentissimus Deus* e cinquant'anni dopo la *Divino Afflante Spiritu*, di cercare di definire una posizione di esegesi cattolica nella situazione attuale [posizione che, date le premesse, è fin troppo facile prevedere sostanzialmente favorevole alle "novità" del Biblico].

Nella nuova conformazione che le è stata data in seguito al Vaticano II, la Pontificia Commissione Biblica **non è un organo del Magistero**, bensì una commissione di esperti che, consapevoli della loro responsabilità scientifica ed ecclesiale in quanto esegeti cattolici, prendono posizione su problemi essenziali d'interpretazione della Scrittura e fanno di avere per questo la fiducia del Magistero [...].

Credo che il documento rechi veramente un prezioso aiuto per rischiare la questione della giusta via verso la comprensione della Sacra Scrittura e apra nuove prospettive. Prosegue nella linea delle encicliche del 1893 e del 1943 e prolunga questa linea in maniera feconda».

A chiusura: «Roma, nella festa dell'evangelista San Matteo 1993» (evangelista, che, però, il cosiddetto «metodo storico-critico» esclude da ogni rapporto con l'Evangelo che da venti secoli porta il suo nome!).

Solo qualche osservazione.

1. «Era giusto — dice il card. Ratzinger — che il metodo storico-critico fosse accettato nel lavoro teologico». Questo linguaggio non brilla per chiarezza. O è stato scelto appositamente per mascherare il tradimento perpetrato ai danni del Magistero della Chiesa nel campo dell'esegesi cattolica?

La *Formengeschichte* o teoria o «storia delle forme», resa qui con «metodo storico-critico» (si veda la pag. 32 del Documento) è un metodo razionalistico in contrasto netto con le tre verità rivelate, che sono a fondamento della esegesi cattolica: ispirazione divina della Sacra Scrittura; sua inerranza assoluta; storicità dei nostri quattro santi Evangelii. Questo «metodo», inoltre, nega il principio dogmatico per cui il Magistero infallibile della Chiesa è norma prossima per l'esegeta cattolico. (Documenteremo ampiamente quanto qui accenniamo soltanto).

Perché mai, dunque, per il card. Ratzinger «era giusto che il metodo storico-critico fosse accettato nel lavoro teologico»? Un teologo, degno di tal nome, non può non rendersi conto che la posta in gioco è fondamentalmente dogmatica: si tratta delle basi stesse della Chiesa cattolica. In quanto, poi, Prefetto della Congregazione per la Fede, il card. Ratzinger sarebbe dovuto intervenire da tempo per far cessare lo scandalo palesatosi fin dal 1960 e che tanto veleno ha instillato e instilla negli alunni del Pontificio Istituto Biblico.

2. Il «Documento» in parola viene attribuito alla Pontificia Commissione Biblica: «La Pontificia Commissione Biblica si è quindi presa il compito, cent'anni dopo la *Providentissimus Deus* e cinquant'anni dopo la *Divino Afflante Spiritu*, di cercare di definire una posizione di esegesi cattolica nella situazione attuale». Subito dopo, però, ci viene data la notizia che la Pontificia Commissione Biblica non esiste più, è ormai definitivamente sepolta: «Nella nuova conformazione che le è stata data in seguito al Vaticano II, la Pontificia Commissione Biblica **non è organo del Magistero**, bensì una commissione di esperti...».

Dunque della Pontificia Commissione Biblica istituita da Leone XIII (30 ottobre 1902), che si componeva di cardinali (i 5 primi eletti) e 40 consultori e le cui decisioni furono equiparate espressamente da San Pio X (1907) ai decreti dottrinali delle altre Congregazioni romane, rimane oggi il solo nome, usurpato da questa «commissione di esperti» (tipo G. Ravasi), creatura di Paolo VI, la quale «non è organo del Magistero», ma alla quale i più, ignari, continuano e continueranno ad attribuire la medesima autorità

dell'autentica Pontificia Commissione Biblica. Perché e a chi giova questo gravissimo equivoco? Inoltre, come sottolineò con enfasi il Ravasi in *Jesus* (settembre u. s.), a capo di detta «commissione di esperti» che si è presa il compito di «definire una posizione di esegesi cattolica nella situazione attuale» creata principalmente dal Biblico, c'è il padre Alberto Vanhoje, gesuita e già rettore del Pontificio Istituto Biblico, il quale Istituto viene a trovarsi **imputato e giudice nella medesima causa!**

3. Il dibattito circa l'«utilità» del metodo storico-critico — afferma il card. Ratzinger — «non si è concluso finora in nessun modo». Riconoscimento o ammissione prudenziale? Ma allora a che si lungo «travaglio» di inutili «esperti»? A che pro i ripetuti annunci di un «prezioso» documento (così Ravasi in *Jesus* dell'ottobre u. s.) per poi non concludere nulla? È il caso di dire: «*Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur*»; mentre a Roma si studia o, meglio, si dice di studiare la situazione, la Santa Chiesa di Dio è in balia degli eretici.

Eppure gli elementi per chiudere il «dibattito circa l'utilità del metodo storico-critico» ci sono. Eccome! Li abbiamo appena accennati, ma anche il lettore meno «esperto» è in grado di rendersene conto. E dunque il dibattito non è concluso, semplicemente perché non lo si vuole concludere, e questo a tutto vantaggio dell'errore e dell'eresia.

E tuttavia per il card. Ratzinger il dibattito in qualche modo è concluso dalla «sintesi» del Vaticano II, che — egli afferma — «rimane autorevole». Ma in quale interpretazione? In quella fatta circolare *ad hoc* dal Pontificio Istituto Biblico?

4. È falso, infine, assolutamente falso, che tale documento «prosegue nella linea delle encicliche del 1893 e del 1943 e prolunga questa linea in maniera feconda». È fin troppo facile dimostrarlo e lo faremo.

Vani tentativi

Eppure quando il card. Ratzinger prese possesso dell'ex Sant'Uffizio, mi feci un dovere di fornirgli la documentazione completa sulla rinascita del modernismo in campo biblico. Tale documentazione era già quasi completa nel mio libro *Leone XIII e gli studi biblici* (Rovigo, 1976), come appare dal seguente Prospetto:

«*Leone XIII e gli studi biblici* pp. 5-13
Enc. Providentissimus Deus pp. 13-59
 I parte: *Situazione. A. Loisy e il modernismo* pp. 63-80
 II parte A) *Ispirazione* pp. 80-81

B) *Inerranza assoluta: documenti del Magistero* pp. 81-86

la *Dei Verbum: discussioni recenti* pp. 86-93

conferme dei trattati pp. 93-105

C) *Interprete autentica è soltanto la Chiesa:*

a) *principio dogmatico sempre attuale (Paolo VI)* pp. 105-114

b) *dalla Providentissimus alla Humani Generis* pp. 114-124

c) *le "novità" e la Divino Afflante Spiritu - Alonso-Schökel) e Mons. A. Romeo* pp. 125-134

d) *nei trattati di ermeneutica* pp. 134-138

e) *esegesi soltanto "filologica" e teologica (K. Rahner, Alonso Schökel: pratica negazione del principio suddetto, causa del marasma attuale anche in teologia* pp. 139-164

II. Pontificia Commissione Biblica

1) *Istituzione. Scopi. Natura. - Lettera apostolica Vigilantiae* pp. 164-169

2) *M. J. Lagrange e l'Ecole Biblique Pontificio Istituto Biblico* pp. 169-171

3) *Attività della PCB:*

a) *fino al 1937* pp. 171-174

b) *la presidenza del card. Eugenio Tisserant (1937-1972):*

— *lettera al card. Suhard* pp. 175-179

— *Miller-Kleinhans, Vogt e Dupont sul valore delle risposte della PCB* pp. 179-184

— *il caso dei proff. Lyonnet e Zerwick* pp. 184-186

— *l'ultima Instructio* pp. 186-188

III. Appendice

A) *Il feticcio della "critica alta"*

a) *nel campo letterario; filologia e "critica divinaria"* pp. 189-210

b) *nella esegesi biblica in campo cattolico* pp. 210-215

Esemplificazione:

1) *Mt. 16, 13-19: Vögtle, Zerwick* pp. 215-219

2) *Io. 6, 69-71: (A. Loisy), S. Cipriani* pp. 219-222

3) *Mt. 13, 1-8. 18-23: (J. Jeremias), Fr. Mc Cool* pp. 222-224

4) *Mt. 5, 32; 19, 9: (A. Loisy), A. Descamps, attuale segretario della PCB* pp. 224-227

5) *Esegesi di Mt. 16, 13-19* pp. 228-245

B) *Risurrezione di Gesù: evento storico e non "meta-storico" (Léon-Dufour)*

Io. 20, 1-10 pp. 245-267» (1).

Quando, però, nel 1991 ebbi tra le mani il volume *L'Esegesi Cristiana Oggi* (editore Piemme, scilicet Pietro Marietti, quantum mutatus ab illo!) con scritti di Ignace De La Potterie S. J., Romano Guardini, Joseph Ratzinger, Giuseppe Colombo, Enzo Bianchi, compresi che era affatto vana ogni attesa di un intervento correttivo da parte del Dicastero preposto alla tutela della dottrina cattolica.

Già il titolo «rosso», a caratteri di scatola, «*L'Esegesi Cristiana Oggi*» ac-

cettava e confermava la morte della esegesi cattolica. Accanto al nome del padre Ignazio de la Potterie del Pontificio Istituto Biblico, propugnatore e divulgatore della errata ed eretica interpretazione della *Dei Verbum*, negatore della inerranza assoluta, della storicità degli Evangelii e seguace del «metodo storico-critico», ecco quello del Prefetto della Congregazione per la Fede, card. J. Ratzinger, con il suo saggio da semplice «osservatore» con qualche ammissione esatta, molti giudizi erronei (vedi pagine 98-100) e non poche contraddizioni. Ne riparleremo.

Ancora una volta ritenni doveroso esporre personalmente al card. Ratzinger la mia protesta. Chiesi udienza ai primi di giugno e la ottenni per il 25 luglio.

«*Il Magistero è qui, non è al Biblico*» gli dissi, tra l'altro. Il card. Ratzinger mi rispose che il Santo Padre aveva in animo di intervenire personalmente sulla questione biblica e gentilmente mi congedò. Il 23 aprile 1993 venne il deludente discorso di Giovanni Paolo II, ricordato all'inizio!

☆☆☆

Per non lasciare nulla d'intentato nella difesa dei dogmi che fondano l'esegesi cattolica, pensai d'interessare alla questione i Vescovi italiani. Nel colloquio concessomi nella «Domus Mariae» esposi la gravissima questione a sua ecc.za mons. Giuseppe Agostino, Arcivescovo di Crotona e Vicepresidente della CEI, e gli consegnai la relativa documentazione. Dopo circa un mese, mi pervenne la seguente risposta:

«Caro Professore,

anzitutto esprimo il mio grande compiacimento per averLa incontrata.

Ho colto bene la serietà dei problemi che mi ha sottoposto. Ho letto con attenzione tutto il materiale che, gentilmente, mi ha lasciato.

Certo bisogna saper cogliere quanto lo stesso Magistero ci propone (cfr. *Dei Verbum* n. 11, b e 12, a. b. c.).

Tutti sappiamo che in questi ultimi tempi, come Lei stesso mi ha indicato, ci sono stati alcuni atteggiamenti spinti e talvolta devianti.

Posso, però, confidarLe che la Pontificia Commissione Biblica sta elaborando norme e misure per l'interpretazione della S. Scrittura.

Fiducioso nell'opera dello Spirito e nella speranza di una Chiesa più umile e chiara La saluto con molto rispetto.

Crotona, 24 giugno 1993

+ Giuseppe Agostino
 arcivescovo»

Verso la fine di luglio spedii a mons. Agostino la seguente lettera: «Eccellenza,

la lettera che l'E. V. Ill/ma ha avuto la bontà di inviarmi (24 giugno u. s.) deluse amaramente la mia attesa [...].

Ho dedicato tutto il corso della mia esistenza agli studi biblici (a Cantanzaro sotto la guida dell'erudito e mai dimenticato prof. mons. A. Romeo; quindi al Pontificio Istituto Biblico — 1936-1939 — con la laurea diretta dai R.R. P.P. A. Bea ed A. Vaccari) e poi all'insegnamento della Sacra Scrittura (nei Seminari Regionali per undici anni e quindi a Roma alla Pontificia Università del Laterano, fino al 1983, per complessivi 43 anni) con numerose pubblicazioni (grande commento a Ezechiele, Dizionario Biblico 3° ed.; Leone XIII e gli Studi Biblici; Pilato, la Resurrezione di Gesù...). Mi permetto qualche breve nota alla Sua lettera del 25 giugno, sicuro della comprensione dell'Ecc.za Vostra Rev.ma e confidando nella Sua alta benevolenza nei miei riguardi.

1° Non c'è verità di fede formalmente espressa da tutti i Padri, quale eco fedele delle parole di Gesù: "scriptum est, et non potest falli Scriptura" (Giov. 10, 34), come l'inerranza assoluta della S. Scrittura. È l'effetto primario della divina ispirazione (2° Tim.; 2° Pt. 1, 20). Unanime in materia il Magistero infallibile: Concilio Vaticano I; Leone XIII: Providentissimus Deus, definita la Magna Charta per la Sacra Scrittura da Pio XII, che nella Divino Afflante Spiritu ne ripete e ne conferma con forza l'insegnamento chiarissimo sulla natura della ispirazione e sulla inerranza assoluta della S. Scrittura.

Nella documentazione da me lasciata alla Ecc.za Vostra lo studio sull'autenticità e storicità degli Evangelii riporta i testi emanati sull'argomento dal Magistero Ecclesiastico: da S.S. Pio IX a Benedetto XV, a Pio XII (Humani Generis e "Istruzione" della Pontificia Commissione Biblica del 1950).

Solo per adeguarsi ai razionalisti, accettandone i due ultimi (per ora) sistemi: la Formengeschichte (R. Bultmann-M. Dibelius, 1920) e quindi la Redaktiongeschichte (W. Marxsen-G. Bornkann, 1946), il Pontificio Istituto Biblico ha rinnegato la dottrina cattolica, "dottrina di fede divina e cattolica" sulla ispirazione dei Libri Sacri, la loro inerranza assoluta, la storicità degli Evangelii (v. ancora La Civiltà Cattolica, 20 febbraio 1993). Il voto formulato dai Professori del Pontificio Istituto Biblico per il Concilio Vaticano II chiedeva la restrizione della inerranza della Sacra Scrittura ai soli brani riguardanti il dogma e la morale, con la implicita, conseguente vanificazione della Dottrina di Fede sulla divina ispirazione dei Libri Sacri; e tutto questo era già da loro proposto nell'insegnamento

fin dal 1960, quando intervenne il S. Ufficio.

Quindi non si tratta di "alcuni atteggiamenti spinti o talvolta devianti", ma di programmata deviazione dogmatica: vere eresie, pertinacemente sostenute e divulgate. Con vero scandalo per i fedeli. Ultimo esempio: alla Università del Laterano, il 6 maggio ultimo scorso, dinanzi ad un folto pubblico di Professori ed alunni e alla presenza di un Pastore valdese, mons. Romano Penna, portato dalla Segreteria di Stato alla cattedra di S. Scrittura dal suo compaesano mons. Rossano, allora (1983) purtroppo Rettore di quella Università che è l' "Università del Papa", ha avuto la sfrontatezza di presentare tutti gli arzigogoli e le invenzioni dei protestanti razionalisti come prove contro l'autenticità e la storicità delle parole di Gesù sul primato di S. Pietro e dei suoi successori, i Romani Pontefici! Questi testi (Mt. 16, 17-19; Lc. 22, 8-13; Giov. 21, 15-19) sarebbero soltanto creazione tardiva (II sec.) della "fazione petrina" della comunità romana. Esattamente come fantasticava Alfredo Loisy, il corifeo dei modernisti, scomunicato da San Pio X, ma che oggi è ritornato di attualità!

2° Quanto poi al card. Ratzinger, non c'è proprio nulla da attendersi. Egli appare in piena balia, "succubo" dei Gesuiti del Biblico, in particolare del padre Ignazio de La Potterie S. J. Inaffidabili, poi, i vari elementi di quella larva che fu la Pontificia Commissione Biblica.

Il Signore sa che non mentisco: appena sua em.za il card. Ratzinger arrivò a Roma e prese possesso del suo incarico presso l'ex S. Ufficio, io mi recai in udienza da Lui e per una buona mezz'ora lo resi edotto della grave situazione creata dal Pontificio Istituto Biblico, in rotta col Magistero della Chiesa e in aperta lotta contro il Supremo Dicastero dell'ex S. Ufficio. Gli portai i miei libri come documentazione.

Annui sempre affabilmente. Qualche altra volta cercai, ma con sempre maggiore difficoltà, di ottenere udienza. L'ultima volta ci riuscii dopo un mese di attesa, il 25 luglio dello scorso anno. Anche questa volta il card. Ratzinger mi ascoltò affabilmente per circa mezz'ora. Protestai vivacemente per la pubblicazione del libro: Ignazio de La Potterie, card. Ratzinger ecc. Egesi cristiana oggi (ed. Piemme, 1991, pp. 246).

Non esiste più l'Egesi Cattolica con il principio dogmatico (Concilio di Trento e Concilio Vaticano I): in rebus fidei et morum, l'esegeta è tenuto a seguire il senso quem tenuit ac tenet sancta Mater Ecclesia, alla quale spetta dare il senso autentico della Sacra Scrittura. Il primo a dare il cattivo esempio fu il padre Stanislao Lyonnet

S. J., il quale in un articolo su Recherches des Science religieuse (1956) riprese l'errore di Pelagio e di Erasmo, cioè negò che Rom. 5, 12 parla del peccato originale; parlerebbe solo dei peccati personali. Contro il senso definito solennemente dal Concilio di Trento in due canoni (vedi F. Spadafora, in Divinitas 1960, 2°).

Il padre de La Potterie S. J. ripete nel suddetto libro le sue tesi erranee: negazione dell'inerranza assoluta della Sacra Scrittura; la Dei Verbum avrebbe fatto propria la restrizione dell'inerranza ai soli brani riguardanti le verità dogmatiche. Nega ancora l'autenticità e la storicità dei Santi Evangelii, affermando che questa è la dottrina della Dei Verbum c. V nn. 18-19. Sua em.za il card. Ratzinger, partecipando al libro con uno studio sulla Formengeschichte di R. Bultmann, ha dato la logica impressione di condividere le eresie del padre Ignazio de La Potterie.

Anche questa seconda volta ricevetti dal card. Ratzinger buone parole e vaghe promesse. Ad affossarle interamente, ecco ora la pubblicazione dei tre articoli de La Civiltà Cattolica, in particolare quello centrale del 20 febbraio 1993. Ecco perché al grave caso, che si trascina dal 1960 con danno enorme per gli alunni del Pontificio Istituto Biblico (molti dei quali sono ormai Professori di Sacra Scrittura nei Seminari, nelle Facoltà di Teologia e nelle stesse Università qui a Roma come il prof. Penna nella stessa Università del Papa) e con grave scandalo di tutti i fedeli, ho pensato di interessare la CEI, della quale l'Ecc.za Vostra è Vicepresidente.

È un grave dovere di coscienza dinanzi a Dio per i Vescovi custodire e difendere il deposito della Fede (San Paolo, 1 Tim. 6, 20, 2 Tim. 4, 7)».

☆☆☆

Nel «post-scriptum» aggiungevo che inviavo copia della lettera a sua em.za il card. Ruini, Presidente della CEI. Non ebbi risposta. Evidentemente c'era quell'annuncio del «Documento» che la Pontificia Commissione Biblica (!) stava prossimamente varando. Ed eccolo finalmente. Parturiunt montes un... topolino ridicolo e nocivo.

A questo punto ho creduto di dover richiamare pubblicamente, aderendo alla richiesta della redazione di sì sì no no i punti essenziali fissati dal Magistero infallibile (straordinario ed ordinario) a base della esegesi cattolica e documentare il tradimento contro la Chiesa operato dalle due istituzioni della Pontificia Commissione Biblica e del Pontificio Istituto Biblico, in favore del «criticismo», che fa a meno del soprannaturale, e nega i punti essenziali fissati dal Magistero per

l'esegesi cattolica.

Francesco Spadafora

(1) Questa documentazione era poi stata da me aggiornata ed arricchita nella *Introduzione* al libro *La Resurrezione di Gesù* (Rovigo, 1978), in particolare per la *Divino Afflante Spiritu* (pp. 27 ss.); la *Instructio* 1964 (pp. 29-35); la *Dei Verbum* (pp. 35-

67).

Sarà infine ulteriormente arricchita nel volume *La Tradizione contro il Concilio* (Roma, 1989). Significativa è la dedica: «Alla venerata memoria del card. Alfredo Ottaviani vindice della verità rivelata e della perenne continuità della Madre dei Santi, la Chiesa Cattolica».

La sintesi sulla grave situazione creatasi nel

decennio 1950-1960 nel campo biblico è offerta alle pp. 6-23. Seguono: *La Dei Verbum* (pp. 42-50); *L'inerranza assoluta della S. Scrittura* (pp. 59-80); *Origine apostolica e storicità degli Evangelii nella "Dei Verbum"* (pp. 80-108); *I Gesuiti e il card. Martini contro la "Dei Verbum"* (pp. 108-133); *Interpretazione della S. Scrittura. "Generi letterari"* (pp. 133-142).

Indice-Sommario anno 1993 (XIX)

n. 1/15/gennaio 1993

- p. 1 Quelli che pensano di aver vinto / 2. Vera e falsa restaurazione (Hirpinus)
- p. 3 INDICE-SOMMARIO 1992 (XVIII)
- p. 7 Una rinnovata insidia: «Il Catechismo della Chiesa cattolica» (Maurus)
- p. 8 Semper infideles:
~~scovo di Spoleto-Norcia mons. An-~~
—L'arcivescovo di Spoleto-Norcia mons. Antonio Ambrosiano su «L'Osservatore Romano» del 17/12/1992 p. 1-5: «per definire la Chiesa è stata adottata [dopo il Concilio Vaticano II] la categoria di 'mistero' ed è stata abbandonata quella di 'società perfetta'» (sic!)
—Il card. C. M. Martini S. J. in «Effetà, Apriti»: la penitenza «istituzione della Chiesa»
—«Toscana oggi» 20 dicembre 1992: «Ecumenismo con Francesco e Lutero»
- n. 2/31 gennaio**
- p. 1 Quelli che pensano di aver vinto / 3. La «nuova» filosofia di M. Blondel (Hirpinus)
- p. 4 Assisi 1993: Simone contro Pietro (Barnaba)
- p. 6 Cattolici a metà (Paulinus)
- p. 8 Semper infideles:
—«Avvenire» 5 gennaio 1993 Assisi 2: «ricostruire una cultura che ha come centro lo stupore dell'uomo come valore assoluto» (sic!)
—«Avvenire» 3 gennaio 1993, pagina «Cerignola/Ascoli Satriano-mese»: la cattolicità (=universalità) non più proprietà distintiva dell'unica Chiesa fondata da Nostro Signore Gesù, ma «capacità di saper integrare ed ospitare la diversità»
- n. 3/15 febbraio**
- p. 1 Quelli che pensano di aver vinto / 4. Henri de Lubac S. J., un «maestro» che non fu mai discepolo (Hirpinus)
- p. 5 Guerra vecchia e nuova con sorpresa (Paulus); Castigat ridendo mores
- p. 7 Lettere alla Redazione: testimonianze dalla parrocchia dei Santi Apostoli a Torino; dalla chiesa di San Pio X a Roma in occasione della visita pastorale del Papa; Una proposta di riunioni di fedeli alla Tradizione in Italia; Assisi 1993, il diamante e i cocci di vetro (Lettere firmate)
- p. 8 Semper infideles:
—«Avvenire» 5 gennaio 1993, pagine 2 e 3 sotto il titolo «Catholica» parlano ebrei, ortodossi, musulmani e il calvinista «frère Roger» di Taizé dice che «Cristo non è venuto per creare una religione, ma una comunione»
—Marcello Bordoni, «convertito» dalla teo-

logia cattolica alla «nuova teologia», nominato consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede

—«Palestra del Clero» agosto 1992: articolo sul Matrimonio di un anziano salesiano le cui parole — si premette — vengono sempre lette con frutto «anche quando risentono del tempo dell'autore»

n. 4/28 febbraio

- p. 1 Quelli che pensano di aver vinto / 5. Urs von Balthasar, il padre dell'apostasia ecumenica (Hirpinus)
- p. 6 La storicità degli Evangelii: verità di fede divina e cattolica (Paulus)
- p. 8 Semper infideles:
—Fatebenefratelli della provincia lombardo-veneta: saggio propagandistico sul «Cantico dei cantici», ridotto a un libro erotico
—C. M. Martini S. J. (v. «il Giornale» 7 gennaio 1992 p. 3 e «sì sì no no» 15 febbraio 1992 p. 3) invita a non ignorare i «valori positivi» del comunismo e padre De Rosa S. J. de «La Civiltà Cattolica» auspica che non scompaia «l'anima profonda del socialismo»
—«Nigrizia» ottobre 1992 p. 32: «superato l'esclusivismo salvifico del Vangelo cristiano» Lettera sull'impiccagione di due filippini in Arabia Saudita «rei» di aver predicato il Vangelo
- n. 5/15 marzo**
- p. 1 Quelli che pensano di aver vinto / 6. Paolo VI e il colpo maestro di satana (Hirpinus)
- p. 5 Ecclesia afflicta (risposta alla lettera di un lettore sul viaggio del Papa nel Benin) Vescovi senza fede (R. A.)
Metodi da modernisti e il preludio della «riforma» liturgica (risposta a un lettore sacerdote)
- p. 8 Semper infideles:
—«La Documentation Catholique» 18 ottobre 1992: mons. Paul Cordes, delegato del Papa per l'apostolato del rinnovamento carismatico internazionale e presidente del consiglio pontificio per i laici: la Chiesa cattolica? una delle tante «tradizioni» cristiane
—Diocesi di Milano: sul bollettino di una parrocchia milanese (marzo-aprile 1993) il resoconto della visita alla sinagoga organizzata dal parroco «ecumenico»: «mettere in luce che l'ebraismo è la radice del cristianesimo»
- n. 6/31 marzo**
- p. 1 Quelli che pensano di aver vinto / 7. Ratzinger: un Prefetto senza fede alla Congregazione per la Fede (Hirpinus)
- p. 6 ASSISI 1993: da che parte sta la «malizia ideologica»? (Stanislaus)

- p. 8 Semper infideles:
—Roma: Karl Lehmann, Vescovo di Maganza e Presidente della Conferenza episcopale tedesca «difende» il celibato sacerdotale aprendo uno «spiraglio significativo» alla sua abolizione
—«Il Rosario e la Nuova Pompei» dicembre 1992: mons. Cipriani: la teofania del Sinai? inventata «a bella posta per impressionare i lettori»
n. 7/15 aprile
- p. 1 Quelli che pensano di aver vinto / 8. Il papato di Karol Wojtyla, tempo di prova gravissima per la Chiesa (Hirpinus)
- p. 6 Un'applicazione pratica della «nuova teologia» (lettera di un lettore e documentazione sull'incredibile liturgia «ecumenica» al Centro Addestramento Reclute di La Spezia)
- p. 8 Semper infideles:
—«Vita Pastorale» 1/1993: dalla «celebrazione eucaristica» al «dialogo eucaristico»
—«Vita Pastorale» 1/1993: B. Häring e il vescovo Gaillot? «pastori secondo il cuore di Dio»
—«il Giornale» 10/1/1993: il nuovo Catechismo», C. M. Martini S. J. e l'assoluzione dell'omosessualità
n. 8/30 aprile
- p. 1 Quelli che pensano di aver vinto / 9. La disubbidienza al Magistero infallibile contrassegno della «nuova teologia» (Hirpinus)
- p. 4 «La Civiltà Cattolica» sulle orme del Loisy e contro il Magistero infallibile della Chiesa (Barnaba)
- p. 6 Sant'Ambrògio, C. M. Martini e gli Ebrei (Gl. B.)
Un bagno nell'acqua gelata (lettera e risposta sull'epilogo della vicenda del Carmelo di Auschwitz)
- p. 7 Similis cum simili (lettera e risposta sul «premio Paolo VI» al protestante Cullmann)
- p. 7 Semper infideles:
—«la Stampa» 27 aprile 1993: il «Sunday Times» e il carisma di «conciliatore» del card. Martini S. J.
—«Il Giornale» 28 aprile 1993: il card. Martini fa ospitare Lutero da San Carlo Borromeo
—A Milano esperti musulmani e «cattolici» a convegno. Il padre Henry Boulad: «Mettiamo da parte i testi sacri se sono motivo di contrasto»
n. 9/15 maggio
- p. 1 ARALDO DELLA FEDE CATTOLICA: sac. don Francesco M. Putti fondatore di «sì sì no no» (Lector)
- p. 4 I «Circuliquadratores» (i sofismi sulla «libertà religiosa» - W. M.)
- p. 5 Castelli di sabbia (lettera firmata sull'«esegesi neoterica» al Pontificio Istituto Biblico)
- p. 7 Sacerdotes non habent? (il «rinnovamento» della Cappella dell'Università Cattolica del S. Cuore); Ogni simil al suo simil s'appiglia (Don Giussani e Ratzinger - G. d. F.); Libri: Epiphanius: «Massoneria e sette segrete» (Censor)
- p. 8 Semper infideles:
—Diocesi di Milano: bestemmie ebraiche con imprimatur cattolico
—«Avvenire» 11 aprile 1993: da «perfidi giudei» a «maestri di fede»
—«Bresciaoggi» 12 maggio 1993: aureola a Paolo VI o al Concilio?
n. 10/31 maggio
- p. 1 Cosa sappiamo del Terzo Segreto di Fatima (Veneticus)
- p. 4 Maritain e Paolo VI (Y. C.)
- p. 6 La logica più logica (mons. Maccari e la massoneria - Paulinus)
- p. 7 Ma la legge divina resta (lettera firmata sui matrimoni misti)
- p. 7 Semper infideles:
—«Avvenire» 2 aprile 1993: i «carismi» di Lutero e l'unità nella contraddizione
—«Presenza Cristiana» maggio 1993: «solo fuori della Chiesa c'è salvezza»
n. 11/15 giugno
- p. 1 La meravigliosa unità mondiale fondata sull'APOSTASIA e sull'ANNIENTAMENTO delle nazioni cattoliche (Pyrenaicus)
- p. 6 Il cavallo di battaglia zoppo dei nuovi liturgisti (W. M.)
- p. 8 Semper infideles:
—«Il Sabato» 21 novembre 1993: il card. Ratzinger: nel nuovo «Catechismo» la stessa «fede», ma non le «stesse cose»
n. 12/30 giugno
- p. 1 La Compagnia non più di Gesù (Barnaba)
- p. 2 Le tortuosità dell'errore
- p. 5 Il card. C. M. Martini S. J. e mons. Ravasi «in mirabile simbiosi»
- p. 6 Nella comunione dei Santi Anziani VUDU nel corpo mistico del Dio Pitone (W. M.)
- p. 7 Ma se l'inferno è vuoto! Diocesi di Grosseto (lettera firmata e risposta su mons. Scola e una festa da ballo in piazza del Duomo)
Un «Te Deum» tra le lacrime / Diocesi di Pordenone (risposta ad un «prete in pena» per i Seminari semivuoti o chiusi)
- p. 7 Semper infideles:
—«Avvenire» 30 marzo 1993: Urs von Balthasar: Santa Teresa del Bambino Gesù «corrispondenza cattolica» di Lutero
n. 13/luglio
- p. 1 Il nuovo «Catechismo» e il Concilio (Barnaba)
- p. 4 Verso il relativismo panteistico del «NEW AGE»
- p. 6 Un discepolo che promette di superare il maestro / Ancora sul tandem Martini-Ravasi (Natanaele)
- p. 7 Semper infideles:
—«Famiglia Cristiana», 25/1993: Rinaldo Falsini, consultore della Congregazione per il Culto Divino, riesuma l'eretico art. 7 del «Novus Ordo» di Paolo VI
—«La Civiltà Cattolica» 3 luglio 1993 e il monologo con gli ebrei
—I «laici» a scuola dai cattolici «conciliari»: «Il Gazzettino» 15 luglio 1993: le magagne dei politici italiani? la colpa è del... Concilio di Trento!
n. 14/agosto
- p. 1 Un cattedratico [Romano Penna] alla Lateranense (Un esegeta)
- p. 4 Libri: Il Catechismo di San Pio X (Censor)
- p. 5 Un Cesare senza Dio / «Dignitatis humanae», una rottura con la Dottrina Cattolica
n. 15/15 settembre
- p. 1 Scandalo alla Lateranense (Romano Penna nega la storicità dei testi che fondano il

- Primato -Un esegeta)
- p. 4 La spiegazione contestuale del silenzio di Marco
- p. 5 Intus est hostis (Romanicus)
- p. 6 Perseverare diabolicum («La Civiltà Cattolica» in favore dell'esegesi razionalistica)
- p. 7 Semper infideles:
—«Avvenire» 2/4/1993: Cullman docet: «testimoniare la verità anche nella forma della contraddizione»
—«Famiglia Cristiana» n. 30/1993: con il nuovo «Catechismo» il terremoto della dottrina cattolica è appena incominciato
—«Famiglia Cristiana» n. 31/1993: mons. Carlo Molari: né rivelazione né Santissima Trinità
n. 16/30 settembre
- p. 1 «Sportello» per i divorziati nel nuovo «Catechismo»? (Barnaba)
- p. 4 Un degno figlio di San Francesco protesta (lettera firmata)
Non lasciamoci ingannare! (Un lettore dalla Spagna)
- p. 5 Intervista al padre Schimdburger, successore di sua ecc.za mons. Lefebvre
- p. 8 Semper infideles:
—«Rocca» maggio 1993: Lehman auspica un «riavvicinamento con Küng (che il «vecchio amico» Ratzinger ha già sorpassato a sinistra)
—«Jesus» agosto 1993: nella diocesi di Limburg (Germania) gli esercizi spirituali si evolvono in esercizi ginnici
—«Vita pastorale» nn. 8-9/1992: Rinaldo Falsini: il Catechismo di San Pio X? Sconsigliabile
n. 17/15 ottobre
- p. 1 Ratzinger «prefetto ecumenico»: del papato può farsi benissimo a meno (Marcus)
- p. 5 Il cristiano, anche isolato, non è solo (J. A. Moehler, «L'unità nella Chiesa»)
Come si sovverte la morale: «Famiglia Cristiana» e la moda femminile (Andi)
- p. 6 Ancora sulla «teologia» personale di Karol Wojtyła (lettera firmata e risposta di Hirpinus)
- p. 7 Semper infideles:
—«Jesus» luglio 1993: Hus? «profeta» anche se eretico (anzi appunto perché eretico)
—«Famiglia Cristiana» n. 4/1993: Severino Dianich: la Tradizione con la T maiuscola esclude le donne dal sacerdozio, ma noi non escludiamo un mutamento
n. 18/31 ottobre
- p. 1 Cosa si insegna oggi alla Gregoriana (Romanicus)
- p. 4 Ancora un contributo alla canonizzazione di Paolo VI / Paolo VI in una recente pubblicazione (G.L.B.)
- p. 6 Riceviamo e postilliamo (Lettera firmata sulla «moderazione» della Segreteria di Stato)
Accordo! (O. Cullman e il card. Ratzinger)
Divieti con spiraglio (circa le «chierichette» e il «sacerdozio femminile» -G.M)
- p. 7 Semper infideles:
—«L'Europeo» 1/12 gennaio 1993: il «Papa carismatico» C. M. Martini S. J.
—«Famiglia Cristiana» n. 23/1993: il «teologo» L. Lorenzetti ripetitore di Blondel: i

miracoli? non fatti ma simboli

n. 19/15 novembre

- p. 1 In nome del concilio annullata la Divina Rivelazione (Barnaba)
- p. 4 «Li giudicherete dai frutti» / Blondel e i «Blondeliani» (Albertus)
- p. 7 Semper infideles:
—«Jesus» marzo 1993: la sofferenza senza «mea culpa» di sua ecc.za mons. Del Monte, ex direttore dell'Ufficio Catechistico della CEI
—«Mondo e Missione» ottobre 1993: il salesiano Karotempel della «Commissione Teologica Internazionale» e l'evangelizzazione «senza Cristo»
—«Jesus» maggio 1993: E. Schillebeeckx O. P.: la «felicità» di essersi liberati dalla Verità
n. 20/30 novembre
- p. 1 C. M. Martini S. J. / Un «non credente» sulla cattedra di S. Ambrogio (Andrea)
- p. 5 «Sportello» per i divorziati nel nuovo «Catechismo»? Precisazione (sì sì no no)
La falsa «carità» di sua ecc.za mons. Tonini / Riceviamo e pubblichiamo (lettera firmata da un sacerdote sui funerali ai suicidi)
- p. 6 Riceviamo e pubblichiamo (due lettere firmate sullo scempio della liturgia)
- p. 7 Semper infideles:
—«Famiglia Cristiana» n. 37/1993: il «teologo» F. Pierini sulle orme del gesuita Vanhoje (per questo presidente della «Pontificia Commissione Biblica?»): «Gesù non fu sacerdote» (anzi fu «anticlericale»)
—«Corriere della sera» 7/5/1993: il potere «consultivo» di sua ecc.za mons. Bruno Foresti, Vescovo di Brescia
—«Il Mattino» 3 novembre 1993: C. M. Martini S. J.: sacerdozio alle donne? «Il Signore ci mostrerà dove andiamo»
—«Jesus» marzo 1993: mons. Sartori eredita dai «fratelli separati» la teoria degli «articoli fondamentali»
n. 21/15 dicembre
- p. 1 In memoria di don Francesco Putti (lettera firmata)
- p. 2 Catechesi ed esegesi (Natanaele)
I consulti del consultore Falsini (Silvestrus)
- p. 3 Catechesi ereticale: «Chi crede nei miracoli è uno stolto» (Paulinus)
- p. 6 Santità «ecumenica» / Riceviamo e pubblichiamo (lettera firmata sulla collana «Storia dei Santi e della santità cristiana»)
- p. 7 Promemoria per il card. Martini (da «La Somma Teologica» di San Tommaso)
- p. 7 Semper infideles:
—«Jesus» agosto 1993: il primato del Papa e gli enigmi de «L'Osservatore Romano»
—«Avvenire» 27 maggio 1993: Klimenthal-Pontificio Consiglio per il dialogo con i non credenti: storico connubio tra il Decalogo e la «carta del 1789»
—agosto 1993: I delitti dell'ecumenismo: chiuse le porte della Chiesa cattolica agli ortodossi convertiti
—«Rocca» 15 agosto/1 settembre 1993: il card. Silvestrini celebra la «fine del gregge»
n. 22/31 dicembre
- p. 1 Quelli che pensano di aver vinto sull'esegesi cattolica (Paulus)
- p. 4 Semper infideles ovvero da una nota pa-

storale all'altra (l'episcopato francese e la contraccuzione -Hadrianus)

p. 6 Quoque tu! La «nuova teologia» del card. Biffi

p. 7 Semper infideles:

—«Il Gazzettino» 1 dicembre 1993: a Venezia Messa cattolica con doppia omelia protestante

—«Il Gazzettino» 14 novembre 1993: Vescovo escluso dalla scuola: i frutti del nuovo Concordato e la malafede dei vertici vaticani

—«La Nazione» 12 dicembre 1993: «i cristiani e i buddisti genuini non predicano verità assolute» (i buddisti da sempre; i cristiani a partire dal Concilio)

—«Corriere della Sera» 31 maggio 1993: il malcostume delle chierichette «allo studio» in Vaticano (per essere sanzionato, naturalmente)

—«Carroccio» 12/29 agosto 1993: il nuovo «Catechismo» per il suicidio raddoppia (e lascia)

OPERE SEGNALATE

Damiano Lazzarato (Justus): *La passione di Cristo*, Arti grafiche Pedanesi, Roma 1981, III ed., pp. 487: illustrazione storico-giuridica del testo evangelico n. 3, p. 8

Francesco Spadafora: *Araldo della Roma cattolica* (1993) (passim) cfr. sotto

Eligio Garbo (sac.): Cinque «libretti» di preghiere, riflessioni, fatti e documenti di vita morale ristampati a cura di padre Mario Merlin, Casa San Giuseppe «Opus Mariae Reginae», Pieve di Soligo (TV), n. 8, p. 7

Epiphanius: *Massoneria e sette segrete: la faccia occulta della Storia*. Cooperativa «Adveniat», Albano Laziale (Roma) Via Trilussa 45, n. 9, p. 7

Julio Meinvielle sac.: *Il cedimento dei cattolici al liberalismo*, a cura di don Ennio Innocenti, Sacra Fraternitas Aurigarum in Urbe, Roma 1991, pp. XI-390, n. 10, p. 4

Catechismo di San Pio X, Salpan editore, 73046 Matino (Le), pp. 296 (Censor), n. 14, p. 4

Francesco Spadafora: *Fuori della Chiesa non c'è salvezza*, ed. Krinon, Caltanissetta, 1988; *Il Postconcilio*, ed. Settimo Sigillo, Roma, 1991 (passim) cfr. sopra

CITAZIONI FUORI TESTO

(i nomi in ordine di comparsa)

Pio XII (*Humani Generis* A.A.S. vol. XXXVIII, 1946, p. 387) n. 1, p. 2

Padre Pio Capp., n. 2, p. 3

San Carlo Borromeo, n. 4, p. 7

Padre Pio Capp. n. 5, p. 6

San Giovanni Bosco, n. 5, p. 6

San Cipriano, n. 5, p. 8

San Giustino, n. 5, p. 8

Sant'Anselmo d'Aosta, n. 6, p. 2

Padre Pio Capp., n. 6, p. 6

Padre Pio Capp., n. 7, p. 4

San Tommaso, *In omnes S. Pauli Apostoli epistolas commentaria*, Gal. 1, 9, n. 7, p. 5

Un lettore n. 8, 3

Padre Pio Capp., n. 8, p. 4

Sant'Alfonso de' Liguori, n. 8, p. 7

Padre Pio Capp., n. 9, p. 3 e 5

Leone XIII, n. 9, p. 6

Sant'Agostino, n. 9, p. 6

Sant'Ireneo, n. 10, p. 4

Padre Pio Capp., n. 9, p. 4

San Pio X, *Notre charge apostolique*, n. 10, p. 6

Padre Pio Capp., n. 10, p. 7

San Giovanni Bosco, n. 11, p. 3

San Pio X, *Notre charge apostolique*, n. 11, p. 4

Padre Pio Capp., n. 11, p. 5

Concilio di Trento, Decreto sull'Eucarestia, n. 11, p. 7

San Giovanni Bosco, n. 12, p. 6

Padre Pio Capp., n. 12, p. 7

Prof. Giuseppe Moscati: sulla verità, n. 14, p. 1

Enciclopedia Cattolica, voce «Anticristo», n. 14, p. 4

San Giovanni Bosco, n. 14, p. 8

Padre Pio Capp., n. 15, p. 4

San Giovanni Bosco, n. 16, p. 5 e p. 7

San Giovanni Bosco, n. 17, p. 1 e p. 8

Padre Pio Capp., n. 17, p. 6

San Tommaso (S. Th. II II q. 10 a. 1 ad 3), n. 18, p. 6

G. De Maistre (*Du pape*, l. 1 c. I), n. 18, p. 8

San Gregorio Magno (2 *Pastoral.*, c. 4), n. 19, p. 4

Leone XIII (*Testem benevolentiae*), n. 20, p. 8

Sant'Agostino, n. 21, p. 3

San Bernardo, n. 21, p. 7

San Francesco di Sales (*Teotimo* l. X e c. VIII) n. 22, p. 3

Leone XIII (*Immortale Dei*), n. 22, p. 4

Pio VI (*Quod aliquantum*), n. 22, p. 4

SOLIDARIETÀ ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

SOLIDARIETÀ' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Post. Gr. II^b 70%

ALL'ATTENZIONE DEGLI UFFICI POSTALI:
in caso di mancato recapito o se respinto
RINVIARE ALL'UFFICIO POSTALE
00049 VELLETRI

Tassa a carico di si si no no



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

si si no no

Bollettino degli associati al
• Centro Cattolico Studi Antimodernisti
San Pio X
Via della Consulta 1/B - 1° piano - int. 5
00184 Roma - Tel. (06) 488.21.94
il 1° lunedì del mese,
dalle 16 alle 18,30; gli altri giorni presso:
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli
n. 14 (sulla destra di Via Appia Nuova al
km. 37,500) 00049 Velletri - tel.: (06) 963.55.68
Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo L. 3.000 annue (anche in francobolli)
Esteri e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. 60 22 60 08 intestato a
si si no no
Aut. Trib. Roma 15709 / 5-12-1974
Stampato in proprio